

Storia Il libro di Daria Gabusi «I bambini di Salò» dedicato alla vita scolastica durante la Repubblica sociale

Ennio Pasinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra i banchi della Rsi

Il ministro Biggini, fedele al Duce, tentò di trasmettere un'immagine di ordine mentre tutto crollava

In una luminosa giornata di ottobre di 75 anni fa la storia nazionale si affaccia sulle sponde bresciane del lago di Garda: dopo la travagliata estate del 1943, che aveva visto la caduta e l'arresto di Mussolini e l'insediarsi del governo Badoglio, i tedeschi dapprima liberano il Duce e lo trasferiscono a Monaco, poi gli impongono di insediare nel Nord Italia un governo fantoccio, in realtà diretto dalla stessa Germania. È così che Mussolini rientra in Italia, si stabilisce per qualche giorno a Predappio e si trasferisce poi a Gargnano. Come accade spesso la storia, quando irrompe con la «esse» maiuscola, si presenta con il volto della tragedia.

Nasce la Repubblica Sociale di Salò e quindi di fatto la guerra civile tra italiani. Per la verità Salò ospita soltanto il ministero degli Esteri e quello della Cultura Popolare: gli altri centri del potere sono disseminati in altre località del Garda e tra Milano e Padova, con non poche difficoltà a trasferire il personale ministeriale da Roma.

Robusti incentivi economici e interventi coercitivi permettono di disporre di funzionari repentinamente traslocati e sistemati in diversi palazzi, requisiti a questo scopo tra Gargnano e Toscolano. Il nuovo governo provvederà a far propri palazzi, alberghi, scuole e trattorie (180 edifici requisiti a Toscolano) per collocarvi mense militari, alloggi

per i gerarchi, il Ministero dell'Interno (nella scuola elementare) e la sede del Partito Fascista Repubblicano (nella ex villa Bianchi): la popolazione di Toscolano passa da 6.000 a quasi 8.000 abitanti, viene rinforzata l'erogazione dell'acquedotto e dell'energia elettrica.

Ragioni di rappresentanza e le già citate difficoltà a trasferire il personale romano impediscono al Duce di concentrare sul lago tutte le sedi ministeriali. Una di queste, strategica nell'illusione di rifondare uno stato fascista, è quella dell'Educazione nazionale, collocata a Padova: a reggere il ministero, l'unico esponente del decaduto Gran Consiglio, Carlo Alberto Biggini, già ministro con medesimo incarico dal febbraio del '43, ruolo che gli viene confermato in virtù della sua assoluta fedeltà al Duce, tant'è che non aveva firmato l'ordine del giorno Grandi il 25 luglio 1943. Biggini si insedia dunque a Padova mentre la famiglia del ministro viene ospitata sul Garda, nella Villa Gemma prospiciente il golfo di Maderno, dove lo stesso Biggini si trasferirà negli ultimi mesi della Repubblica.

La politica scolastica del biennio '43-'45, pur breve, merita uno studio approfondito, quale è quello che Daria Gabusi, docente di Storia della pedagogia e dell'educazione, ha pubblicato per i tipi di Scholé (Daria Gabusi, *I bambini di Salò*, Brescia 2018), opera matura di una studiosa

che si era sin qui dedicata alla storia della scuola nel secondo dopoguerra e che qui, raccogliendo il monito di Claudio Pavone — «anche la Rsi sta nella storia del nostro paese» — articola una poderosa ricerca, documentata e precisa particolarmente centrata sulla scuola elementare, scuola del popolo e per il popolo. La storica bresciana tratteggia uno scenario controverso, in bilico tra l'idea di pacificazione, che lo stesso Biggini persegue, «apostolo della funzione nazionale del fascismo», e una rinnovata mobilitazione ideologica in direzione della socializzazione della scuola elementare. Un periodo di sbandamento in cui tuttavia il ministro non rinuncia a perseguire la legittimazione della Rsi e la ricerca di identità e consenso.

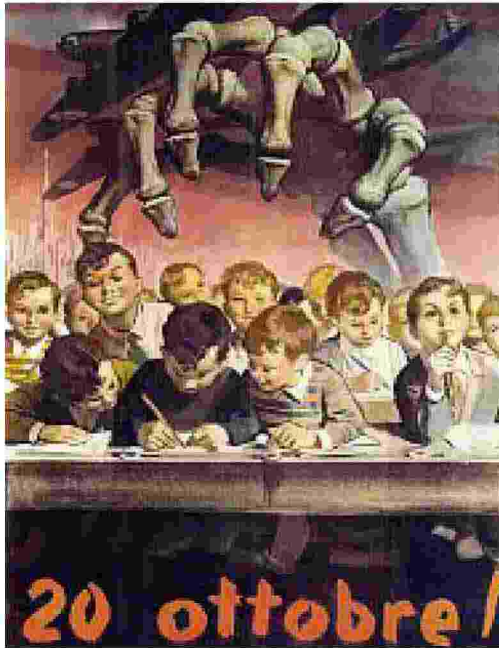
La Gabusi, segnalando le difficoltà storiografiche di reperimento delle carte ministeriali, non ha trascurato di ricorrere ad ogni fonte utile, dalle Gazzette ufficiali ai verbali del consiglio dei ministri, dai giornali di classe alle riviste professionali, attingendo in particolare al prezioso archivio privato del Biggini al quale l'autrice ha potuto accedere. Ne deriva un lavoro denso, scientificamente rigoroso e capace di farci leggere come lo sforzo del ministro Biggini fu di rappresentare attraverso la scuola la forma più visibile e tangibile del funzionamento di un governo che in realtà sentiva il crollo insinuarsi nelle sue fondamenta.



Fonti

L'autrice ha lavorato su gazzette ufficiali, giornali di classe, riviste, archivio personale del ministro

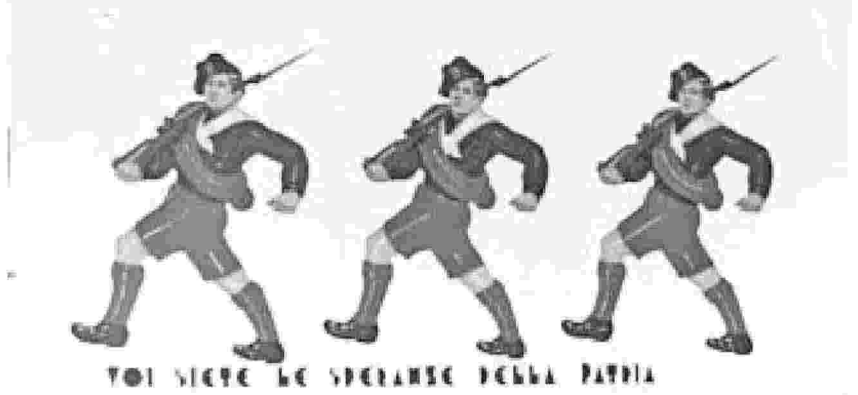
Icone



Il manifesto propagandistico che ricorda i 184 bambini morti nella scuola di Gorla bombardata



Qui sopra e nella foto grande momenti di attività didattica durante il fascismo



A Salò

● Il libro di Daria Gabusi «I bambini di Salò» (Edizioni Scholé) sarà presentato a Salò domani, venerdì 5 aprile, nell'auditorium del palazzo della Cultura in via Leonasio 4. Con l'autrice dialogherà lo storico Roberto Chiarini

